

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2015

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Il contributo di Manuzio alla riscoperta del Greco in Occidente – Parte prima**

di Paola Tomè

«Aldo è arrivato! Ecco, Aldo è arrivato! Egli che è per noi, cuore, intelligenza, dolcezza, spirito e vita; egli che, prendendo con una mano i Greci e con l'altra i Latini, ora li ha ricondotti tutti sulla retta via, superando i superbi vincitori delle gare olimpiche» da pref. a PLUTARCO, *Scritti Morali*, 1509¹.

Quando, sullo scorcio del secolo XV, Aldo Manuzio giunse a Venezia inaugurandovi la stamperia votata a tanta fortuna, gli studi di greco avevano già preso piede in Italia da almeno mezzo secolo e il numero sempre crescente di affezionati cultori della lingua greca – dice Aldo – aveva raggiunto proporzioni ragguardevoli, perché ormai non solo i giovinetti, ma gli uomini fatti, dediti alle attività più disparate, desideravano apprenderne i rudimenti per avere accesso ai fondamenti di tutte le nobili discipline².

Sulla falsa riga di queste riflessioni tenteremo di marcare qui le aree d'influenza in cui soprattutto si sia espressa l'azione di Manuzio paladino della rinascita degli studi di greco in Occidente, azione che, senza voler eclissarne l'operato nell'ambito dell'editoria latina e volgare, resta il motore primo del suo impegno erudito. Le scelte editoriali operate da Aldo costituiscono infatti l'ambito privilegiato per tratteggiare lo status degli studi di greco in Italia e in Europa tra XV e XVI secolo all'altezza della seconda (e terza generazione) successiva a quella dei primi pionieri, quando l'insegnamento di maestri di lingua greca come Crisolora, Lascaris, Gaza, Calcondila aveva allargato di molto il numero di coloro che conoscevano i rudimenti del greco in Italia³. Il piano

* Una versione meno estesa del presente contributo è uscita come P. Tomè, *Il contributo di Manuzio alla riscoperta del Greco in Occidente* in "Notiziario Bibliografico. Periodico della Giunta Regionale del Veneto", 71 (2015), pp. 51-60. La figura di Aldo Manuzio avrà inevitabile parte anche nel progetto di disseminazione della ricerca dell'autrice, cultore della materia in letteratura latina medievale e umanistica a Ca' Foscari e docente di latino e greco al Liceo Montale di San Donà di Piave, ora vincitrice di una prestigiosa borsa di ricerca "Marie Curie" IEF presso l'Università di Oxford. Il progetto, dedicato al ritorno dello studio del Greco in Occidente, prevede un'intensa attività di *dissemination* della ricerca che avrà per protagonisti docenti e allievi di alcuni licei del Veneto. Serve ancora studiare il Greco in Europa? Perché? Quali sono i nuovi scenari in cui si muoverà lo studio di queste discipline nel futuro? I ragazzi si misureranno con questi interrogativi sia attraverso il contatto diretto coi testi antichi e coi loro documenti editoriali, sia all'interno di alcuni *workshops* dedicati alle nuove frontiere verso cui la filologia digitale si sta spingendo per quanto riguarda lo studio delle lingue classiche, con la collaborazione di varie istituzioni italiane e straniere, Biblioteca Marciana in primis.

¹ In *Aldo Manuzio Editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*. Introduzione di C. DIONISOTTI, testo latino con traduzione e note a cura di G. ORLANDI, 2 voll., II, Milano, Il Polifilo, 1975, pp. 269-271 nr. LXVI, p. 271.

² Cfr. la lettera di dedica alle opere logiche di Aristotele (1495) in *Aldo Manuzio Editore*, cit., pp. 197-200 nr. III. Per la bibliografia essenziale su Aldo Manuzio si rinvia a M. INFELISE, *Manuzio, Aldo, Il Vecchio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (= DBI), 69, Roma, Treccani, 2007 e C. KALLENDORF, *Aldo Manuzio (Aldus Manutius)*, in *Oxford Bibliographies Online Research Guide*, Oxford, Oxford Un. Press, 2011, pp. 5-23.

³ R. WEISS, *Medieval and Humanist Greek*, Padova, Antenore, 1977; ID., *The Renaissance Discovery of Classical Antiquity*, New York-Oxford, 1969 (tr. it. *La scoperta dell'antichità classica nel Rinascimento*, Padova, Antenore, 1989); W. BERSCHIN, *Medioevo greco-latino. Da Gerolamo a Niccolò Cusano*, ed. it. a cura di E. LIVREA, Napoli, Liguori, 1989, pp. 331-341 e i contributi radunati in *Storia e Storie della Lingua Greca*, a cura di C. CARPINATO - O.

editoriale varato da Aldo, e rintracciabile nei tre cataloghi del 1498, 1503 e 1513, fu notoriamente messo a punto col sussidio dell'Accademia di dotti e di amici delle buone lettere che attorno a lui si riunì a partire dal 1502; si trattava di una comunità dai confini di fatto molto allargati, in cui Aldo faceva rientrare idealmente tutti gli eruditi che da ogni parte d'Europa mettevano a sua disposizione libri e idee⁴. Dovendo circoscrivere entro alcuni ambiti ben delimitati la novità apportata da Manuzio nel panorama degli studi di greco della sua epoca, potremmo dire che essa si risolse in scelte editoriali orientate verso precisi strumenti e autori, quelli che meglio di altri avrebbero potuto raccogliere le esigenze dei maestri e degli studiosi, dei principianti e di coloro che erano già avviati alla lettura autonoma dei testi in lingua greca. Occorreva, insomma, un sapiente bilanciamento di tradizione e innovazione, che da un lato incontrasse le necessità del mondo della scuola e dall'altro non scontentasse i lettori più o meno agguerriti, non tutti di fatto così esperti di letteratura greca come si potrebbe credere leggendo le prefazioni aldine: per tutto il Quattrocento e buona parte del Cinquecento il greco conosciuto sulle sponde del Mediterraneo era piuttosto quello parlato nei porti e nelle taverne, non certo quello di Omero o di Aristofane, mentre nel Nord europeo gli studi ellenici approdarono a rilento, diffusi da dotti formati in Italia, sia pur con modalità e in forme per lo più assimilabili a quelle impiegate dai primi maestri⁵. I settori in cui Aldo si adoperò maggiormente e in modo più innovativo nella promozione degli studi greci furono essenzialmente quattro: la selezione e l'assemblaggio di testi grammaticali e lessicografici innovativi per lo studio della lingua greca, la latinizzazione di testi elementari da includere come *tools* esemplificativi in calce alle opere di studio o di lettura, la stampa degli autori greci sapientemente alternata a quella in traduzione latina, la cura filologica nella restituzione del testo greco controllato sul maggior numero di originali disponibili (di norma almeno tre).

Testi grammaticali e lessicografici innovativi per lo studio della lingua greca

Dal 1494 al 1515, anno della sua morte, Aldo Manuzio stampò almeno sei volte testi grammaticali greci, con o senza traduzione latina, e per otto volte lessici greci di varia natura: in tutto una quindicina di edizioni dedicate agli strumenti necessari all'apprendimento linguistico, tra cui

TRIBULATO, Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2014, con bibliografia recente, disponibile all'indirizzo <http://edizionicafoscarini.unive.it/col/exp/40/55/Antichistica/5>.

⁴ A. RENOARD, *Annales de l'Imprimerie des Aldes, ou histoire des trois Manuce et de leur éditions*, Paris, Renouard, 1934³, pp. 329-333 (I catalogo); 332-336 (II catalogo); 337-339 (III catalogo). Sulla 'Neacademia' aldina cfr. ora S. PAGLIAROLI, *L'Accademia Aldina*, "Incontri Triestini di Filologia Classica", 9, 2009-2010, pp. 175-187. Infine si veda D.J. GEANAKOPOLOS, *Greek Scholars in Venice. Studies in the Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Cambridge MA, Harvard University Press, 1962.

⁵ T. MARKOPOULOS, *Language Contact in the Byzantine World. Facts and Ideologies*, in *Storia e Storie della Lingua Greca*, cit., pp. 73-98: pp. 86-92. Si vedano inoltre i recenti studi di F. CICCOLELLA, *Donati Graeci. Learning Greek in the Renaissance*, Leiden - Boston, Brill, 2008; P. BOTLEY, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529. Grammar, Lexica and Classroom Texts*, Philadelphia, American Philosophical Association, 2010; A. ROLLO, *Gli 'Erotmata' tra Crisolora e Guarino*, Messina, CISU, 2012, da cui ricavare la bibliografia precedente.

l'ultima sua opera, ovvero la grammatica greca, uscita postuma in greco per le cure di Marco Musuro⁶. Di lui non ci restano che le prefazioni alle sue edizioni, gli scritti grammaticali, e delle traduzioni, alcune delle quali nemmeno attribuite con certezza (fig. 1). Eppure egli contribuì più di ogni altro a orientare le tendenze culturali di un'epoca, sia col suo genio visionario, che si palesa in ognuna delle prefazioni alle sue edizioni, sia attraverso la fitta rete di relazioni costruite in Europa⁷. Se la prima stagione dello studio del greco in Italia fu dominata dagli scarni *erotemata*, i semplici manuali in forma di domanda/risposta inaugurati in Occidente da Crisolora e tradotti in latino da Guarino Veronese, fu proprio Manuzio a sancire invece il successo dei 'nuovi' manuali di Costantino Lascaris e Teodoro Gaza⁸, anch'essi circolati per tappe in versioni *maior* e *minor*, che trattavano la morfologia di base e quella avanzata, la sintassi, l'ortografia, la prosodia e nozioni di stilistica, nel tentativo di sostituire le ponderose miscellanee di vari trattati bizantini su tali argomenti⁹. Aldo offrì davvero ai suoi lettori la più ampia scelta editoriale possibile in questo campo, facendo uscire in rapida successione sin dal 1494-95 un testo adatto ai principianti (l'epitome del Lascaris con la traduzione a fronte di Crastone, in ottavo) e uno per lo studio avanzato (il manuale in quattro libri del Gaza unito alla sintassi di Apollonio Discolo, senza traduzione e in folio, seguito da un trattatello di Erodiano grammatico sui numeri). Appena un anno dopo, nel 1496, venne dato alle stampe il *Thesaurus Cornu Copiae et horti Adonidis*, una raccolta di rari opuscoli grammaticali bizantini circolanti nella tradizione manoscritta che nella prassi didattica quattrocentesca avevano a lungo integrato gli scarni repertori erotematici¹⁰. Né quest'ultima opera né la grammatica del Gaza dovettero godere di larga fortuna, visto che nel 1513 risultavano ancora invendute nell'ultimo dei tre cataloghi redatti da Aldo. Gli altri tre testi grammaticali greci usciti dai torchi aldini sono la grammatica greca di Urbano Bolzanio (1497), il primo manuale per occidentali composto interamente in latino, gli *erotemata* del Crisolora nella versione estesa, uniti agli schematismi del Calcondila, al quarto libro del manuale di Gaza e ai medesimi *erotemata* crisolorini

⁶ Su Musuro cfr. ora D. SPERANZI, *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2013.

⁷ Cfr. M. ZORZI, *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano. Introduzione*, in *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano (1494-1515)*, a cura di S. MARCON - M. ZORZI, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 13-50 e T. PLEBANI, *Omaggio ad Aldo Grammatico. Origine e tradizione degli insegnanti stampatori*, *ibid.*, pp. 73-102. Inoltre H.F. BROWN, *The Venetian Printing Press, 1469-1800. An Historical Study Based upon Documents for the Most Part Hitherto Unpublished*, Whitefish MT, Kessinger, 2008 e P. GRENDLER, *Schooling in Renaissance Italy. Literacy and Learning, 1300-1600*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1989.

⁸ C. BIANCA, *Gaza, Teodoro*, in DBI, 52, 1999 e M. CERESA, *Lascaris, Costantino*, in DBI, 63, 2004.

⁹ Cfr. A. PERTUSI, *EPOTEMATA. Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, "Italia Medioevale e Umanistica", 5, 1962, pp. 321-351; ROLLO, *Gli 'Erotemata'*, pp. 35-45; BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 1-6.

¹⁰ Su queste miscellanee bizantine cfr. N.G. WILSON, *From Byzantium to Italy. Greek Studies in the Italian Renaissance*, London 1992 (tr. it. *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2000), pp. 179-180.

nella versione semplificata, e infine la grammatica greca dello stesso Aldo (fig. 2), l'unico manuale composto in greco da un latinofono¹¹.

Se il pregio maggiore della grammatica del Gaza era la completezza, il suo limite era invece la scarsa gradualità, che la rendeva poco fruibile autonomamente nella fase di avvio degli studi; i due libri più usati furono il primo e il quarto: di fatto il primo volume circolò spesso separatamente dagli altri tre, mentre il quarto costituì per lunghissimo tempo l'unica sintassi completa della lingua greca disponibile in un manuale per occidentali. Nella prefazione alla sua *editio princeps* di Gaza e Apollonio, Aldo si dichiara consapevole della difficoltà dei due testi, ma al contempo ne sottolinea i pregi: Teodoro nulla ha tralasciato di quanto necessario ad apprendere il greco ed è il solo che insegni in modo degno le buone lettere, fornendo un metodo ingegnoso ed efficace per la declinazione dei sostantivi e dei verbi, senza tralasciare ortografia, ortoepia e sintassi, mentre Apollonio fu uno dei primi modelli di Prisciano: ma nulla – conclude Aldo – è tanto difficile che con una lettura frequente e accurata non diventi facile¹².

Completamente diversa fu invece la genesi del manuale del Lascaris, il più fortunato tra quelli editi da Manuzio, cresciuto su se stesso a partire da diversi opuscoli messi assieme dall'autore nel tentativo di far digerire ai suoi allievi contenuti via via sempre più complessi. L'epitome, ovvero il primo manuale essenziale per lo studio dei rudimenti, diverrà il primo 'libro' dell'opera, accompagnato da brevi scritti a carattere ortografico e sintattico poi approfonditi nei libri successivi; il trattatello sulla sintassi verbale diventerà il libro secondo, mentre l'unione del *De nomine* e del *De verbo* sarà il libro terzo, a sua volta approfondito in due trattatelli, uno dedicato alla morfologia nominale dal punto di vista delle varianti dialettali e poetiche, e l'altro alla sottoscrizione delle vocali e alle sue cause. Nel manuale completo di Lascaris il libro destinato all'approfondimento era il terzo, che godette anch'esso di una circolazione autonoma al pari dell'epitome (ovvero del primo libro)¹³. Come si è sopra accennato, l'epitome del Lascaris fu edita da Aldo già nel 1494-95 in greco e in latino, ma si trattava tuttavia della quarta edizione; Manuzio esplicita nella prefazione le motivazioni che lo avrebbero indotto alla scelta: il libro, molto richiesto, non era più in vendita sul mercato e inoltre gli amici Pietro Bembo e Angelo Gabrieli gli avevano recato da Messina un manoscritto con le revisioni di mano del Lascaris. In realtà le bozze furono composte tenendo a base una copia della stampa del 1480 o del 1489, rivedendone la traduzione

¹¹ PLEBANI, *Omaggio*, cit., pp. 94-95 in generale e BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 14-25 (Gaza), 26-31 (Lascaris), 33 (Aldo), 36-40 (Bolzanio). Su Urbano Bolzanio cfr. anche L. GUALDO ROSA, *Dalle Fosse (Bolzanio), Urbano*, in DBI, 32, 1986 e P. SCAPECCHI, *Vecchi e nuovi appunti su frate Urbano*, in *Umanisti bellunesi fra Quattro e Cinquecento*. Atti del Convegno (Belluno, 5 novembre 1999), a cura di P. PELLEGRINI, Firenze, Olschki 2001, pp. 107-118.

¹² BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 14-25; E. NUTI, *Longa est Via. Forme e contenuti dello studio grammaticale dalla Bisanzio Paleologa al tardo Rinascimento veneziano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2014, pp. 235-240 e 269-274, con bibliografia recente; Aldo Manuzio Editore, cit., pp. 199-200 nr. IV.

¹³ NUTI, *Longa est Via*, cit., pp. 250-266.

latina e aggiungendo un'appendice di testi elementari – la cosiddetta *Appendix Aldina* (fig. 3a-b) – di cui si dirà¹⁴. Solo tra il 1501 e il 1503 uscirà per i tipi aldini la *princeps* del manuale completo di Lascaris, corredato di traduzione latina sfasciolabile e dell'*Appendix Aldina* in una versione un po' più piena della precedente nella sezione delle abbreviazioni, mentre il testo greco con traduzione latina della *Tabula* dello pseudo Cebes è impiegata da Aldo per separare i vari quaternioni (fig. 4 a-b), assieme a quello delle litanie alla Beata Vergine¹⁵. Fu questa una delle più felici intuizioni editoriali aldine, giacché, mentre a Firenze si imponeva il Crisolora *maior* corredato di soli morfologia, ortografia e trattatello sugli spiriti, e a Milano naufragava l'edizione della grammatica di Calcondila priva della sintassi verbale e dell'ortografia nei materiali di corredo, in tutta Italia trionfava la predilezione per il Lascaris completo, con quindici stampe arricchite di opuscoli e materiali antologici secondo la prassi avviata da Aldo¹⁶. Nel 1512 Manuzio varò la seconda edizione del manuale lascariano completo, aggiungendovi in calce alcuni trattatelli di dialettologia, ovvero il *De graecarum proprietate linguarum ex scriptis de arte Io. [Ioannis Philoponi] Grammatici*, il *De dialectis, quae apud Homerum* di Plutarco (falsamente attribuito a Eustazio), e l'*excerptum De Dialectis* tratto da Corinto, tutti accompagnati dalla traduzione latina¹⁷. Due parole devono essere giustamente spese infine per la grammatica greca di Aldo medesimo: le declinazioni dei nomi sono in tutto dieci (quattro parisillabe, una imparisillaba e cinque contratte), dove l'inversione dell'ordine della terza e quarta declinazione rivela il debito col Gaza. La maggior parte dei canoni nominali è standard, ma viene scelto βιβλιοπώλης (“venditore di libri”) per illustrare la prima delle dieci declinazioni del nome, ἐγὼ Πλάτων per spiegare il pronome personale di prima persona, σὺ Ἀριστοτέλης per la seconda e ὁς Ἄλδος per la terza. I verbi sono suddivisi nelle tredici consuete coniugazioni: sei baritone, tre contratte e quattro in -μι, tutte coniugate per esteso. Quella del 1515 fu l'unica edizione della grammatica greca di Aldo: da quella data in poi, infatti, presero definitivamente piede le grammatiche abbinata alla traduzione latina¹⁸.

Per quanto riguarda la stampa di opere greche a carattere lessicografico, nella prefazione al primo dizionario uscito dai suoi torchi nel 1497 (il lessico greco-latino di Crastone) (fig. 5) Aldo dichiara

¹⁴ Prefazione in *Aldo Manuzio Editore*, cit., pp. 195-196 nr. I (trascritta qui *infra*). La *princeps* fu stampata a Milano nel 1476, in greco; la seconda edizione accompagnata dalla traduzione di Crastone uscì sempre a Milano nel 1489, la terza a Vicenza nel 1489, pure bilingue. Sintetica descrizione dell'*Appendix* in PLEBANI, *Omaggio*, cit., p. 94 nt. 119 e qui *infra*.

¹⁵ S. BENEDETTI, *Itinerari di Cebete. Tradizione e ricezione della Tabula in Italia dal XV al XVIII secolo*, Roma, Bulzoni 2001; le litanie in greco e latino sono inserite al f. 210r.-v. dell'edizione del 1512 col titolo di *Laudatio In Sanctissimam Dei Genetricem*.

¹⁶ BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 34-36 per Calcondila e pp. 7-12 per Crisolora; ROLLO, *Gli 'Erotemata'*, pp. 35-45. Cfr. anche A. PETRUCCI, *Calcondila, Demetrio*, in DBI, 16, 1973.

¹⁷ NUTI, *Longa est Via*, cit., pp. 273-274 e BOTLEY, *Learning Greek*, cit., p. 130 nr. 46: il grammatico Giovanni autore del trattatello *De graecarum proprietate linguarum* è con ogni probabilità Giovanni Filopono, e non Crastone, per cui cfr. M. CORTESI - S. FIASCHI, *Repertorio delle Traduzioni Umanistiche a Stampa*, Firenze, SISMEL, 2008, 2 voll., I, p. 380; II, p. 1082-1083 e p. 1643.

¹⁸ BOTLEY, *Learning Greek*, cit., p. 33.

che, pur avendo in un primo momento deciso di non pubblicare lessici greci se non quando fossero stati disponibili in forma copiosa e corretta, è tornato sui suoi passi; è necessario intendersi di tutto ed essere in grado di interpretare tutti i significati essenziali delle parole, in modo da «imparare a dire facilmente in lingua greca qualunque cosa e molte cose in più modi diversi»¹⁹. Allo stesso modo, nella dedica del dizionario di Stefano di Bisanzio *Sulle città*, egli esplicita che si tratta di un'opera molto utile e quanto mai necessaria a coloro che si dedicano agli studi liberali, per poter leggere le opere di storia e di poesia, giacché essa ragguaglia in ordine alfabetico su quasi tutte le città menzionate da storici e poeti, spiegando inoltre come ne derivino i nomi delle popolazioni²⁰. È ben noto quanto scarseggiassero nel corso del Quattrocento i lessici bilingui, al punto che i primi umanisti furono costretti a fabbricarseli da sé leggendo e trascrivendo gli autori o ricorrendo a rudimentali raccolte di glosse (Guarino, Traversari, Tortelli, Zomino Pistoiese etc.)²¹. Si trattava però di tentativi messi assieme per uso personale o per i propri allievi e il piacentino Giovanni Crastone fu il primo a editare un dizionario greco-latino, che si risolse nella conflazione di alcuni lessici manoscritti quattrocenteschi con le glosse dello pseudo Cirillo: i lemmi sono brevissimi, non indicano la costruzione delle parole e non precisano da quali autori siano tratti gli esempi²². Fino al 1497 circolavano due versioni diverse di questo lessico, che Aldo unì sotto una sola copertina: *duplex uno volumine dictionarium*, come dirà egli stesso nella prefazione²³. Anche questo primo dizionario aldino, al pari delle grammatiche, si connotò per le appendici di testi che ne costituivano la vera novità editoriale; si trattava anzitutto di un indice delle parole latine col loro equivalente greco non specificato per esteso, da cercarsi nel testo in base al numero della carta e delle righe (fig. 6), il che – come ebbe modo di rispondere Aldo ad Erasmo – avrebbe se non altro reso più difficile il plagio cui le sillogi testuali aldine vennero sovente sottoposte²⁴ (fig. 7). Le altre appendici testuali innovative stampate in calce al lessico di Crastone erano costituite dal trattatello di Ammonio sulle *Differentiae*, da altri scritti essenziali a carattere lessicografico e da un breve lessico alfabetico

¹⁹ Aldo Manuzio Editore, cit., pp. 209-210 nr. XI.

²⁰ Aldo Manuzio Editore, cit., pp. 235-236 nr. XXXIV.

²¹ Mancano studi generali sul problema: P. THIERMANN, *I dizionari greco-latini tra Medioevo e Umanesimo*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana Centre for Scientific Culture (Erice, 23-30 septembre 1994)*, éd. par J. Hamesse, Louvain-la-Neuve 1996, pp. 657-675; BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 61-70. Cfr. inoltre M. CORTESI, *Il Vocabularium greco di Giovanni Tortelli*, "Italia Medioevale e Umanistica", 22, 1979, pp. 449-483; P. TOMÈ, *Nuovi contributi per l'Orthographia di Giovanni Tortelli*, S. Donà di P., Phil Fresh, 2012, pp. 328-350 ed EAD., *Greek Authors and Greek Studies in Giovanni Tortelli's 'Orthographia'*, in corso di stampa.

²² BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 64-66.

²³ Aldo Manuzio Editore, cit., pp. 209-210 nr. XI.

²⁴ Cfr. la prefazione di Erasmo a *Dictionarius graecus praeter omnes superiores accessiones ... locupletatus*, Basilea, Froben, 1524, cur. JACOBUS CERATINUS, ove è riportato lo scambio di battute tra i due umanisti. Per gli indici aldini in generale cfr. C. VECCE, *Aldo e l'invenzione dell'indice*, in *Aldus Manutius and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy*. Atti del Convegno Internazionale (Venezia e Firenze, 14-17 Giugno 1994), a cura di D.S. ZEIDBERG - I. GIOFFREDI SUPERBI, Firenze, Olschki, 1998, pp. 109-141.

attribuito allo pseudo Cirillo in cui erano registrati elenchi di parole omografe il cui significato mutava al variare dell'accento.

Delle altre sette maggiori opere lessicografiche tardo antiche e bizantine stampate in Italia a cavallo di XV e XVI secolo, quattro trovarono la loro *princeps* presso i torchi manuziani (Polluce, Arpocrazione e Stefano di Bisanzio tra 1502 e 1503, Esichio nel 1514), due (*Suda* ed *Etymologicum Magnum*), stampate a Milano e a Venezia nel 1499, furono acquisite da Aldo in cambio di edizioni di autori greci e figurano comprese nel suo secondo catalogo a partire dal 1503, l'ultima (Frinico), edita a Roma nel 1517, venne in seguito inserita nel monumentale dizionario uscito per i tipi aldini nel 1524²⁵.

Testi elementari d'esercizio in calce a opere di studio o di lettura

Al nome di Aldo Manuzio è legata un'appendice testuale bilingue – l'*Appendix Aldina* – che ricorre in un numero elevatissimo di stampe europee a partire dal 1494-95²⁶. Si tratta del più diffuso *pamphlet* di esercizi per l'apprendimento autonomo dei rudimenti della lingua greca circolato in Europa tra XV e XVI secolo, di cui si riassume di seguito il contenuto:

Aldus Manutius Romanus Studiosis adolescentulis S. P. D. (cfr. qui *infra*)

1. De litteris graecis, ac diphthongis, et quemadmodum ad nos veniant
2. Alphabetum graecum
3. Quemadmodum litterae ac diphthongi graecae in latinum transferantur
4. Abbreviationes perpulchrae scitu, quibus frequentissime Graeci utuntur indifferenter et in principio et in medio et in fine dictionis
5. Oratio dominica (Pater Noster)
6. Duplex Salutatio Angeli ad Beatissimam Virginem (Ave Maria – Salve Regina)
7. Symbolum Apostolorum
8. Evangelium sancti Ioannis
10. Aurea carmina Pythagorae
11. Phocylidis Poema ad bene beateque vivendum
12. Versus in Phocylidem
13. In eundem alteri
14. Aldi Manutii Introductio perbrevis ad Hebraicam linguam

L'*Appendix* fu stampata per la prima volta nell'edizione aldina dell'epitome del Lascaris nel 1494-95 (fig. 3a) e successivamente in entrambe le edizioni del manuale completo del medesimo autore, nel 1501-1503 e nel 1512²⁷. La si ritrova compresa anche nella grammatica latina di Aldo a partire dall'edizione del 1501, nel 1507 accompagnata anche dal libretto *De octo partium orationis*

²⁵ Solo nel 1514 Aldo mise assieme una seconda edizione della *Suda*, mentre dopo la sua morte Arpocrazione fu ristampato nel 1527, sempre coi commentari di Ulpiano a Demostene. Si vedano PLEBANI, *Omaggio*, cit., p. 99 e BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 55-61.

²⁶ Cfr. BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 71-75.

²⁷ PLEBANI, *Omaggio*, cit., p. 94 nt. 119. L'introduzione alla lingua ebraica non è presente nell'edizione del 1494-95 e non appare nemmeno in tutte le copie del 1502-1503: cfr. *infra* per il contenuto.

constructione di William Lily, di cui Erasmo fu curatore, e nelle successive edizioni (1508, 1514, 1523) senza di esso²⁸. Ebbe pure una sua circolazione autonoma in due stampe uscite per i tipi aldini nel 1497 e nel 1526, ma le più di quaranta edizioni che se ne fecero in Italia e in Europa circolarono tacendo sempre il nome del curatore, di per sé non esplicitato nemmeno negli originali aldini²⁹. È parso pertanto opportuno trascrivere qui la prefazione di cui Aldo corredò l'*Appendix*, per meglio capire quale funzione essa dovesse assolvere nel suo progetto editoriale³⁰:

Aldo Manuzio Romano ai giovinetti studiosi

È nostra intenzione non tralasciar nulla di quanto crediamo giovevole a coloro che aspirano ad apprendere le lettere greche e a perfezionare la propria conoscenza del latino. Si sono quindi elencate, corredandole di esempi a ciò appropriati, tutte le lettere greche e i dittonghi, coi loro nomi e i loro valori, e come siano traslitterati in latino; si sono poi aggiunte quelle abbreviature che val la pena di conoscere. E poiché s'è pensato che mettesse conto che i giovinetti conoscessero in greco la salutatione angelica alla beatissima Vergine, e quella che le rivolgono gli esuli figli di Eva, inoltre il [principio del] Vangelo secondo Giovanni – “in principio era il verbo” – e inoltre il Credo degli Apostoli, abbiamo provveduto a stampare tutto ciò accompagnato dalla traduzione latina. Abbiamo aggiunto i versi di Pitagora così detti ‘aurei’ a causa della loro eccellenza e dei loro mirabili insegnamenti; inoltre i versi morali di Focilide, uomo di grande saggezza, davvero dotti e ricchi di norme venerande e d’insegnamenti. Se verrò a sapere che questi scritti sono stati graditi, in seguito, piacendo a Dio, ne darò fuori altri, di qualità e d’importanza molto maggiore, che tengo in serbo. Abbiamo infatti deciso di dedicare tutta la vita al vantaggio dell’umanità. Dio m’è testimone che a nulla maggiormente aspiro che ad essere di giovamento agli uomini; e ciò non solo dimostra la mia vita trascorsa, dovunque sono vissuto, ma lo dimostrerò, speriamo – giacché lo vogliamo – sempre più in futuro, finché vivremo in questa valle piena di lacrime e di miseria. Mi sforzerò dunque, per quanto starà in me, di rendermi sempre utile; e pur potendo trascorrere un’esistenza tranquilla e pacifica, ne scelgo una piena di preoccupazioni e di fatiche. Giacché non siamo nati per soddisfare i piaceri – indegni di persona nobile e sapiente – ma per affrontare la fatica e per eseguir sempre qualche impresa che sia degna dell’uomo. Non stiamo inattivi, dunque; non trascorriamo la vita nell’ozio come bestie, dando sfogo alla voracità, all’indolenza e a tutti gli altri vizi. Difatti, come dice Catone: «Si può dire che la vita umana sia come il ferro: e il ferro, se si usa, si consuma, ma, se non si usa, viene dissolto dalla ruggine; parimenti l’uomo, se si mantiene attivo, si logora, ma se resta inattivo, l’inerzia gli attacca più male che l’inattività». Ma lasciamo questi discorsi e diamo inizio alla trattazione. Mi sono soffermato su tali argomenti perché spinto dal mio amore grandissimo verso tutta l’umanità.

Si tratta di concetti che Aldo ribadirà nella prefazione alla grammatica di Gaza, edita sempre nel 1495, col consueto afflato parenetico che lo caratterizza: il cammino verso la virtù è lungo, arduo e aspro, sulle prime, ma, una volta raggiunta, nulla è più piacevole e dolce di essa; inoltre, dedicandosi allo studio con costanza e buona volontà, si consegue di certo larga e profonda cultura³¹.

²⁸ Cfr. CORTESI - RIASCHI, *Repertorio*, II, pp. 1080-1087 e 1641-1648 per ulteriore riscontro a partire dalla diffusione delle latinizzazioni dello ps. Focilide e dello ps. Pitagora in Europa sino al 1529.

²⁹ BOTLEY, *Learning Greek*, cit., pp. 76-79 e CORTESI - RIASCHI, *Repertorio*, cit., II, pp. 1080-1087 e 1641-1648 per indicazioni circa l’attribuzione a Manuzio delle latinizzazioni ivi comprese.

³⁰ *Aldo Manuzio Editore*, cit., pp. 195-196 nr. I.

³¹ *Aldo Manuzio Editore*, cit., pp. 199-200 nr. IV.

La selezione dei testi proposti si compone di alcune orazioni (Padre Nostro, Ave Maria, Salve Regina, Credo degli Apostoli), dell'*incipit* del Vangelo di Giovanni e di due raccolte di sentenze, una attribuita a Pitagora e l'altra a Focilide, molto diffuse nella scuola bizantina³². Gli *Aurea Carmina* (o *Dicta Aurea*) dello pseudo Pitagora (fig. 3b) sono a tutt'oggi un mistero: non se ne conosce autore, data e nemmeno genere letterario, mentre è chiaro l'obiettivo: introdurre il lettore alle dottrine morali, filosofiche e religiose pitagoriche per condurlo alla maturità spirituale³³. La seconda raccolta di sentenze morali fu pure divulgata in età ellenistica a nome di Focilide di Mileto, poeta gnomico del VI sec. a.C.; scritta in dialetto ionico, consta di duecentotrenta esametri, definiti dall'autore 'decreti di Dio', e tiene a modello i precetti dell'Antico Testamento (specie il libro del *Siracide* e i Dieci Comandamenti) accanto a precetti dell'antichità classica³⁴. La sezione ebraica, assente nell'edizione del 1494-95, si compone dell'*Appendix*, di alfabeto, regole di pronuncia e abbecedario, seguiti dal Padre Nostro e dal *Kedushah*, parte della preghiera ebraica *Amidah* che celebra la santità del popolo d'Israele, il tutto con traduzione latina interlineare.

Quanto all'*iter studiorum*, nella prefazione all'Aristofane del 1498 (fig. 8) Aldo esprime il proprio plauso agli studiosi che, favoriti dall'abbondanza di libri ora finalmente disponibili, per meglio dedicarsi alle discipline liberali imparano il greco. Impadronitisi con facilità e prontezza della lingua greca, trascurata per secoli dai Latini più per la difficoltà dei tempi che per la mancanza di ingegni, molto facilmente diverranno esperti della filosofia, progenitrice di tutte le nobili discipline, e altrettanto della medicina: lasciate da parte le ghiande, scopriranno i cereali e se ne ciberanno³⁵. Per quel che riguarda il metodo di studio, illuminanti le indicazioni manuziane nella prefazione all'edizione dell'antologia (fig. 9) comprendente Pindaro, Callimaco, Dionigi Periegeta e Licofrone, e dedicata ad Andrea Navagero, che, allo scopo di impadronirsi di Pindaro, lo aveva più volte trascritto di suo pugno (fig. 10). Attività imprescindibile per la memorizzazione è proprio «l'annotare in margine, tra quel che si legge, ogni cosa degna di esser risaputa e ricordata, oppure il trascrivere per intero di proprio pugno i libri con cui si voglia acquisire familiarità – e soprattutto quelli greci, tra le molte altre ragioni per gli accenti e l'ortografia, l'ignoranza o la trascurataggine dei quali toglie la stima di dotto. A mio giudizio, dunque, occorre non solo esortare, ma anzi obbligare i giovani a ricopiare di proprio pugno i libri che studiano; o, se proprio non possono

³² I versi di Focilide sono accompagnati da due brevi componimenti anonimi in greco con traduzione latina, assimilabili ad altri presenti nelle edizioni alpine, che sono stati attribuiti ad Aldo o a Marco Musuro, ma che sembra più cauto ascrivere genericamente all'*entourage* alidino.

³³ *The Pythagorean Golden Verses*, testo, intr. e commento di J.C. THOM, Leiden, Brill, 1995. Si veda anche l'edizione curata in più emissioni da L. MIGUEL - P. CAMPO, *Graecorum Philosophorum Aurea Dicta. Selección de apotegmas, "Fortunatae"*, 6, 1994, pp. 167-184; *Ibid.*, 7, 1995, pp. 156-179; *Ibid.*, 9, 1997, pp. 125-139.

³⁴ Si tratta di opera spuria e anonima: cfr. P.H. VAN DER HORST, *The Sentences of Pseudo Phocylides*, Leiden, Brill, 1978; ID., *Pseudo-Phocylides (First Century B.C. – First Century A.D.)*, in *The Old Testament Pseudepigrapha*, ed. J.H. CHARLESWORTH, Peabody MA, Hendrickson, 1983, 2 voll., II, pp. 565-582 e *The Sentences of Pseudo-Phocylides*, ed., trad. e commento di W.T. WILSON, Berlino - New York, de Gruyter, 2005.

³⁵ *Aldo Manuzio Editore*, cit., pp. 212-213 nr. XIV.

trascriverli tutti, lo facciano almeno per i migliori e i più puri»³⁶. Le indicazioni di Aldo non si discostano molto dalla prassi comune della schedatura con cui fu composta la maggior parte degli zibaldoni, dei commenti e delle opere erudite umanistiche³⁷, e al contempo, messe a confronto con la selezione attuata sugli autori greci, offrono uno spaccato fondamentale di quella che doveva essere la prassi dello studio del greco tra XV e XVI secolo in Italia e in Europa. La lezione di Manuzio fu raccolta da moltissimi stampatori occidentali, che non solo riprodussero innumerevoli volte l'*Appendix Aldina*, ma ne improvvisarono altre secondo il medesimo modello, al punto che Filippo Melantone nel 1522, risoltosi a non trattare nemmeno più l'argomento, scriveva nella sua grammatica greca: *Reliquae ad conoscendas litteras pertinent: require ex elementaribus libellis, qui iam ubique in manibus puerorum teruntur* ("Le altre informazioni riguardano l'apprendimento delle lettere: traile dai libretti elementari ovunque sfogliati dai ragazzi")³⁸.

³⁶ Aldo Manuzio Editore, cit., pp. 275-276 nr. LXXII.

³⁷ R. SABBADINI, *Il metodo degli Umanisti*, Firenze 1922 (rist. anast. Roma 2010), pp. 24-33; J.L. CHARLET, *L'encyclopédisme latin humaniste (XVe-début XVIe s.): de la lexicographie à l'encyclopédie*, "Quaderni Moderni e Antichi del Centro sul classicismo", 2-3, 2006, pp. 285-306; A. POLIZIANO, *Appunti per un corso sull'Odissea. Editio princeps dal Par. gr. 3069*, a cura di L. SILVANO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010.

³⁸ Prefazione a *Integrae graecae grammatices institutiones, a Philippo Melanchthone conscriptae*, Hagenau, T. Anselm, 1522.

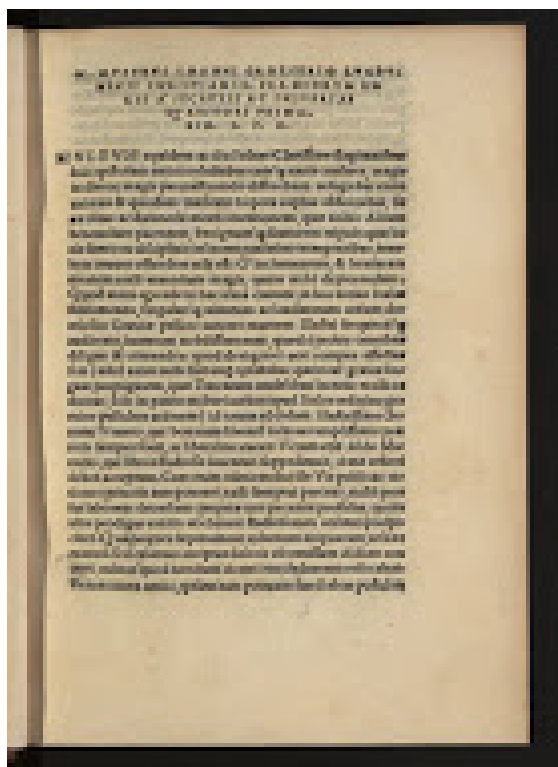


fig. 1

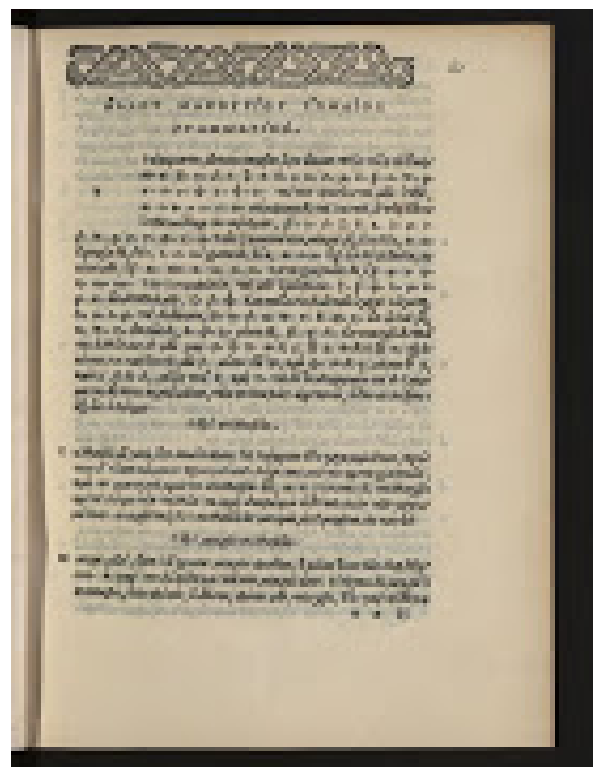


fig. 2



fig. 3a

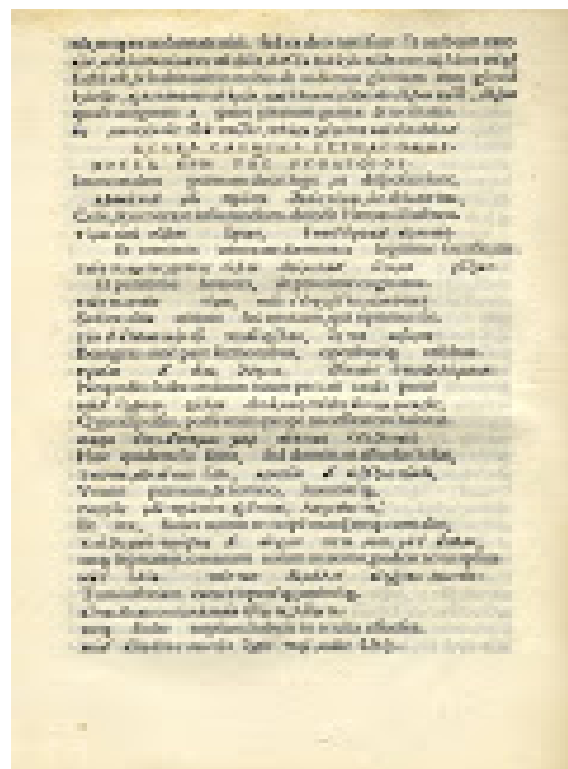


fig. 3b



fig. 4a

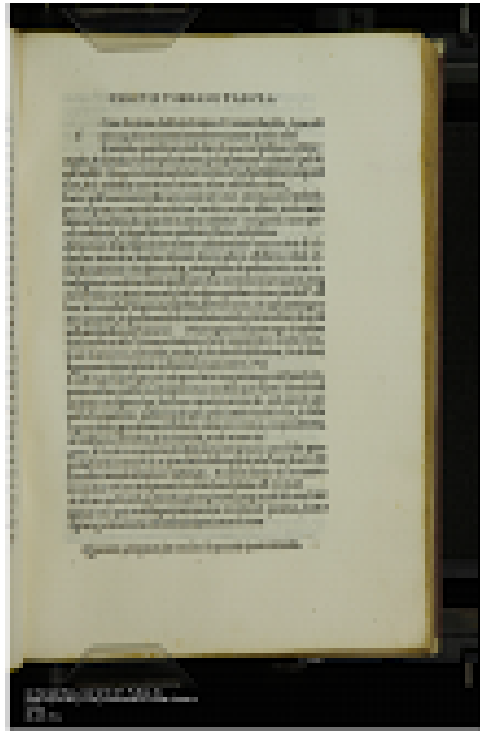


fig. 4b

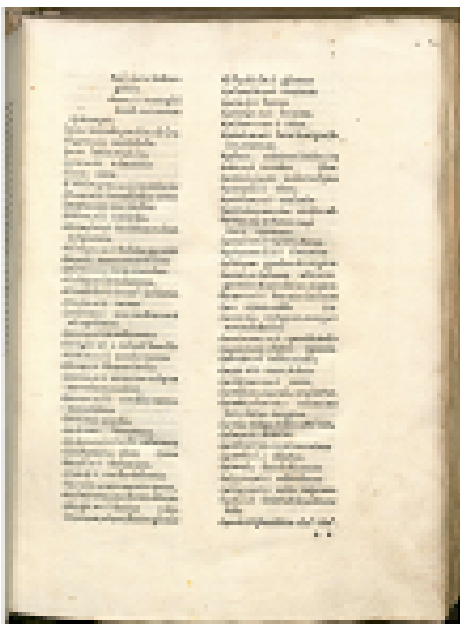


fig. 5



fig. 6

